Anno XLVI N. 14. Pordenone, 1 Aprile 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento. Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5— Arretrato cent. 10—Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea. **Avvertenza.** — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. 1 APR 16 ESEMPLARI D'OBBLIGO

Diario della Guerra.

Sabato, 25 Marzo.

— Colonne nemiche in movimento nella zona dell' alto Astico, alla testata di Val d' Assa e sui Monti ad est di valle del Fersina furono ieri battute dalle nostre artiglierie. Queste colpirono anche un treno carico di materiali nella stazione di Caldonazzo.

— In valle del Cordevole imperversando forte tormenta, le nostre truppe estesero sino al Rio Pestorf il possesso del contrafforte a nord-est del sasso di mezzodì, occupando anche la località di Vallaz e Ruaz in fondo Valle.

— In Carnia, la notte sul 23, un reparto nemico con soppravvesti bianche attaccò le nostre posizioni sulla sinistra del Rio di Lanza (alto Chiarzo). Fu prontamente respinto.

— Lungo la fronte dell'Isonzo, continuò ieri il duello delle artiglierie con lunghe pause imposte dalla nebbia e pioggia dirotta. Le nostre artiglierie bombardarono la stazione di S. Lucia, Tolmino e l' abitato di Modreja, dove erano segnalati movimenti di truppe.

Domenica, 26.

— Nella zona di Rovereto, il giorno 23 duello delle artiglierie, cui seguirono, nella notte, piccoli attacchi nemici contro le nostre posizioni di Mori Vecchio (Rio Cameras-Adige) e di Potrich (valle Terragnolo). Furono tutti respinti.

— Nel teatro delle operazioni continua il maltempo che limitò ieri sull' Isonzo l'azione delle artiglierie, vivace soltanto attorno a Tolmino e sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Lunedì, 27.

— Le persistenti intemperie ostacolarono anche ieri la attività delle artiglierie nelle zone più elevate del teatro delle operazioni.

— Azioni di artiglierie di qualche importanza si ebbero invece sul medio Isonzo, tra Tolmino e Gorizia, sul Carso e contro le batterie appostate nei prèssi di Duino.

— Le nostre fanterie proseguirono intensamente i lavori di rafforzamento. Col favore della nebbia irruppero in più punti nelle linee dell' avversario e vi lanciarono bombe, danneggiandole.

Martedì, 28.

— Nella giornata del 25 nuovo duello delle artiglierie nella zona di Rovereto e dell'alto Astico, movimenti di truppe nemiche alla testata di valle Astico ed arrivo di treni alla stazione di Caldonazzo.

— Questa fu più volte colpita dalle nostre artiglierie.

— Nell' alto But, dopo intensa preparazione di fuoco, il nemico attaccò in forze le nostre posizioni sul Pal Piccolo, riuscendo ad occuparvi una trincea. Un nostro violento contrattacco, pronunciato lungo tutta la fronte da Monte Croce a Pal Grande, fece cadere in nostro possesso i forti trinceramenti nemici alla selletta del Freikofel e al passo del Cavallo, dove furono presi 63 prigionieri, dei quali tre ufficiali.

— Sul Pal Piccolo, invece, il combattimento durò accanito per 30 ore. Dopo sei furiosi assalti, le nostre fanterie irruppero alla baionetta sulla perduta posizione, riconquistandola interamente. Centinaia di cadaveri rimasero sul terreno.

— Lungo la rimanente fronte, duello delle artiglierie particolarmente violento sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

— Nella mattinata di oggi, stormi di velivoli nemici si aggirarono sulla pianura fra Isonzo e Piave, con lo intento di colpire le nostre retrovie e danneggiare i ponti.

— L'incursione fallì completamente. Obbligati a restare a grandi altezze dai tiri delle nostre artiglierie, i velivoli lanciarono alcune diecine di bombe senza fare vittime nè danni.

— Salve aggiustate dei nostri cannoni abbatterono un aereo presso Ajello ed un idrovolante nella Laguna di Grado. Un terzo velivolo fu atterrato da fuoco di fucileria presso il ponte della Priula (Piave). Dei sei aviatori fu ucciso un maggiore capo squadriglia; gli altri cinque vennero presi prigionieri.

Mercoledì, 29.

— Nell' alto But, lento fuoco delle artiglierie avversarie contro le posizioni da noi riconquistate.

— Tiri efficaci delle nostre artiglierie ributtarono una colonna nemica, che, per valle Valentina, saliva verso il Pal Piccolo.

— Pioggia e nebbia ostacolarono anche ieri l' attività delle artiglierie nella zona dell' alto Isonzo. Tuttavia sul Mrzli furono demoliti appostamenti nemici e colpito in pieno un cannone lanciabombe.

— Nel settore di Zagora, nostri arditi bombardieri sconvolsero una trincea nemica, fugandone i difensori.

— L' aspra accanita lotta, durata circa 40 ore, sulle alture a nord-ovest di Gorizia, si è chiusa stamane col successo delle nostre armi. Dopo intenso concentramento di fuoco delle artiglierie contro i nostri trinceramenti del Graffenberg, già danneggiati dalle precedenti intemperie, la sera del 26 l' avversario pronunciava con ingenti forze un violento attacco. L' ostinata resistenza dei nostri trattenne alle ali le irrompenti masse nemiche, mentre al centro, dopo furiosi corpo a corpo, un battaglione ripiegava per circa 400 metri, trascinando seco una trentina di prigionieri.

— Ieri seguì vivissimo, per l' intera giornata, il fuoco di interdizione delle opposte artiglierie sulla contrastata posizione.

— A sera, le nostre fanterie iniziavano il contrattacco e con reiterati sanguinosi sforzi, mirabilmente secondati dalle artiglierie, espugnavano i perduti trinceramenti. Caddero nelle nostre mani 302 prigionieri fra i quali 11 ufficiali, 2 mitragliatrici, fucili e munizioni in gran numero ed abbondante materiale da guerra di ogni specie.

— Un quarto velivolo, colpito dal nostro fuoco di fucileria, ha atterrato ieri presso Vittorio; i due aviatori sono prigionieri.

Giovedì, 30.

— In valle Vermiglio (noce) tiri efficaci delle nostre artiglierie dispersero truppe nemiche intente a lavori di difesa.

— Lungo le linee ferroviarie e rotabili di valle Lagarina e di valle Sugana continuano movimenti di treni e di truppe nemiche, disturbati ovunque è possibile dalle nostre artiglierie.

— A Cima val Piana (tra val di Calamento e valle Campello) nostri drappelli attaccarono e dispersero nuclei di lavoratori nemici.

— Contro le posizioni da noi conquistate alla selletta Freikofel e al passo del Cavallo (Alto But) le artiglierie nemiche spiegarono ieri grande attività; le nostre ribatterono con efficacia e fugarono piccoli riparti nemici che iniziavano un attacco.

— Lungo la fronte dell' Isonzo intensa attività delle artiglierie.

— Sul Carso furono, nel mattino di ieri respinti attacchi che il nemico tentava in concorso all' azione svolgentesi sulle alture di Gorizia, menzionata nel precedente bollettino. Fra Vermegliano e Monfalcone nostri riparti di fanteria contrattaccarono con successo e presero al nemico qualche diecina di prigionieri.

Venerdì, 31.

— Nella zona di Rovereto, consueta attività delle artiglierie.

— In valle Sugana furono respinti piccoli attacchi nemici ad ovest di Tesobbo.

— Sulle pendici del Col di Lana, scontro di pattuglie di Skiatori, con esito per noi favorevole.

— In valle del Fella, nella zona del Monte Nero e sul medio Isonzo, intensa azione delle artiglierie. Le nostre cannoneggiarono una colonna in marcia sulla strada del Bogatin, danneggiarono le difese nemiche sullo Sleme, dispersero truppe che si avanzavano da Polubino.

— Sulle alture a nord-ovest di Gorizia il duello delle artiglierie durò ieri intenso tutto il giorno. A notte il nemico, che aveva raccolto ingenti riserve, pronunciò un nuovo violento attacco. Questo, iniziato all' estremità settentrionale della altura di Podgora, si estendeva in breve a tutta la fronte fino al Sabotino. Particolarmente accanita fu la lotta nel settore a Cavallo del Torrente Peumica. Più volte respinto, l'avversario rinnovava ogni volta con truppe fresche i suoi vani, sanguinosi sforzi. Fu infine contrattaccato, sbaragliato, volto in fuga e lasciò nelle nostre mani 156 prigionieri, dei quali 5 ufficiali.

— Sul Carso azioni varie delle artiglierie. Ad est di Seltz i nostri, che già da più giorni stringevano dappresso un forte trinceramento nemico, nel pomeriggio di ieri l' attaccarono di viva forza, espugnandolo alla baionetta. Numerosi contrassalti eseguiti dall' avversario fino a notte avanzata, furono tutti respinti. Nella brillante azione prendemmo al nemico 202 prigionieri dei quali 7 ufficiali, 2 mitragliatrici, un cannone lanciabombe, più di 100 fucili e numerose casse di munizioni e di bombe.

— La tenacia con cui i tedeschi insistono nei loro mostruosi attacchi nella regione di Verdun non ha valso ad apportar loro alcun vantaggio. La difesa francese si fa sempre più formidabile e sembra oramai certo che qualunque sforzo potesse compiere il nemico, esso è destinato a naufragare.

— Sulla fronte russa, lungo tutta l' immensa linea di battaglia, si è riaccesa la lotta. Completamente riorganizzati e dotati abbondantemente di artiglierie e munizioni, i russi hanno già inflitto notevoli scacchi agli austro-tedeschi. Lo sgelo forse apporterà una sosta nelle operazioni; ma è certo che una volta sorpassato tale periodo si matureranno su questo settore avvenimenti di capitale importanza.

— In Armenia gli eserciti russi continuano ad avanzare, infrangendo i contrattacchi furiosi dei turchi. Con sempre maggiore insistenza circolano voci di richieste di pace separata da parte della Turchia.

— Notizie di offensiva austro-tedesca-bulgara contro Salonico sono giunte; ma finora non si hanno sufficenti particolari per giudicarne l'importanza. Qualche tentativo di passare la frontiera greca è stato prontamente rintuzzato dalle truppe francesi.

Banca Commerciale e Paese.

Nel n. 50 del *Tagliamento* (11 Dicembre 1915) con l'articolo « *L' infiltrazione e l' ubriacatura germanica volgarizzata* » abbiamo a lungo parlato della penetrazione tedesca bancaria in Italia — sinonimo di sopraffazione, d'infiltrazione politica — e della *Banca Commerciale*, definita dall' on. Chiesa, in Parlamento, « emanazione teutonica rappresentante... la corda che sostiene l' impiccato. »

Abbiamo spiegato largamente al lettore, come la suddetta Banca — diretta sostanzialmente da uomini tedeschi — iniziata con un capitale tedesco di *appena* 20 milioni, riuscendo in breve tempo ad amministrare un *capitale altrui* di 800 milioni (quasi totalmente esulati in Germania), per *schede d' informazioni* fosse d' una somiglianza impressionante colla *Schimmelpheng* di Francia, troppo tardi riconosciuta: vastissima organizzazione di concorrenza, d' infiltrazione tedesca e quindi agenzia feconda di... patriottico spionaggio. Non mancammo di dire che le chicche tedesche per l' animismo italiano (leggi: dividendi - cariche - utili) e rappresentanti la famosa focaccia di Minosse, avevano condotto, certo in buona fede, la nostra gente a cooperare nel servaggio economico finanziario del nostro paese: nè tacemmo che per merito di pochi veniva finalmente illuminato il gran pubblico sul modo con cui, *capitali nostri*, erano amministrati dalla Germania scesa, apparentemente per insegnarci, disciplinarci, (ed innegabilmente abbiamo imparato qualche cosa), sostanzialmente per terrorizzare e spadroneggiare in casa nostra, cercata ed ossequiata da coloro che, per spiegare a se stessi ciò di cui intimamente non erano forse persuasi, si ripetevano le mille volte al giorno il vecchio adagio: *les affaires sont les affaires.*

Purtroppo, a quanti, anche dopo la nostra dichiarazione di guerra, davanti l' imponentissimo sviluppo della *Banca Commerciale* — notoriamente compie un giro d'affari aggirantesi intorno i 70 milioni di lire — non sarebbe parso vero di poter incontrare le personali simpatie del signor Joel, l' anima dell' Istituto, il proconsolo tedesco d' Italia, senza preoccupazione alcuna per l'azione svolta dalla suddetta Banca *ad latere* della politica economica nazionale nostra!!

Il Paese scosso e rinnovellato da un mare di entusiasmo patriottico, si accorse finalmente, ed in ciò ebbero merito i pochi che coraggiosamente misero il dito sulla piaga, che la *Banca Commerciale* seguiva da anni per opera dei suoi capi, direttive e tendenze che palesavano una sempre maggiore intimità italo-germanica, non solo nell' industria e nel commercio ma anche nella politica.

Mutata la politica nostra, l' opinione pubblica sorse ad esigere un mutamento radicale anche nelle tendenze e direttive del grande istituto bancario « tramite

necessario e spesso provvida fonte delle sue attività industriali e commerciali » per lo Stato.

Fu tale la pressione dell' opinione pubblica, che i dirigenti della Banca, nell' impossibilità di rinnegare o negare il passato, di smentire — per quanto coperti dalla facile e comoda etichetta della cittadinanza italiana — la loro nascita od origine tedesca, diedero mano ad una rinnovazione nelle cariche e nell' Amministrazione della *Commerciale* e facendo passare in seconda linea i sigg. Joel e Weil, ed accentrando i maggiori poteri nella persona del Presidente, Senatore Mangili, diedero alla Banca una rappresentanza *non tedesca* e più conforme al capitale azionario, nella quasi totalità, ormai italiano. Ma il pubblico non trovò nel provvedimento che... un palliativo inefficace, una manovra poco abile, per cui, *la questione della italianità della Banca* rimase tanto viva da indurre lo stesso *Giornale d' Italia*, l' organo magno del Governo, nel suo 84° numero (24 Marzo) a dedicare un articolo di fondo alla questione profondamente interessante il popolo italiano.

Il Giornale d' Italia, dopo aver detto che gli azionisti della Commerciale sono alla vigilia della loro assemblea che si teme possa rinsaldare una posizione non chiara, continua:

« Perchè, se è vero che gli antichi dirigenti della Banca Commerciale non si trovano più da alcuni mesi in piena luce di responsabilità, tuttavia continua a tenere la presidenza dell' istituto il senatore Mangili, *che dell' antica situazione era l' esponente*, e dal quale, insieme con lo Joel e il Weil, prende nome appunto il periodo che oggi si vuol chiuso e terminato.

« Ora, per quanto l' Istituto si sforzi di imprimere agli affari un suggello di patriottismo — che si manifesta difatti nel trattamento a molte industrie applicate ai bisogni della guerra e che non vogliamo disconoscere — *non si può pretendere dal pubblico una cieca confidenza verso chi, fino a ieri*, sia pure con piena buona fede, ogni giorno *legava con relazioni e con vincoli la vita italiana al mondo economico tedesco.*

« Noi non ricorderemo gli attacchi diretti cui il *senatore Mangili* è stato fatto segno, con veemente asprezza, in questi ultimi tempi, e che colpivano, più che il presidente della Banca Commerciale, il presidente della *Ditta Innocente Mangili, colta in contravvenzioni doganali dagli organi dello Stato per merci che provenivano dall' Austria o dalla Germania;* tuttavia chi negherebbe che cotesti attacchi abbiano sempre più aumentata la diffidenza del pubblico?

« *Il senatore Mangili è dunque circondato da una specifica notorietà che non lo rende adatto, nè in Italia nè all' estero, a significare in questo momento un nuovo atteggiamento dell' istituto nei suoi rapporti col pubblico e verso i Governi.*

« *E che ci sia, risulta appunto da alcuni recenti tentativi fatti dal Mangili per conchiudere combinazioni con l' alta finanza di Francia e d' Inghilterra.* **Tutti gli sforzi del presidente della Banca Commerciale sono falliti**; e v' è forte ragione di presumere che si sia trattato di rifiuti *ad ominem, diretti cioè a chi troppi rapporti aveva in passato con il nemico contro cui tutti oggi siamo schierati.*

« Dimostrata così l' anormalità e il danno d' una situazione ambigua, perfettamente intuita e non tollerata dalla coscienza pubblica, che cosa questa chiede al Governo? Chiede ciò che il Governo stesso deve volere per assicurare alla vita economica dello Stato quello sviluppo che la politica dell' ora attuale prepara. *Il Governo non può dissentire dal Paese nel chiedere, insomma, di poter contare sopra un istituto che quantunque privato ed indipendente, deve essere tuttavia un fattore, tanto prezioso quanto sicuro, dell' opera di rinnovamento nelle direttive della vita economica nazionale.*

« Orbene, se il Paese preme senza riuscire e se il Governo non può intervenire, provvedano a conseguire gli intenti concordi dell' uno come dell' altro *coloro che* — data la loro posizione nella Banca Commerciale — *sono in grado di provvedere e che*, al tempo stesso — partecipando direttamente alla vita pubblica italiana — *non possono non sentirne le chiare esigenze.* Intendiamo nominare i valentuomini che, senatori del Regno, fanno parte del Consiglio della Commerciale: l' on. Canzi, vice-presidente, del cui ardente patriottismo non è lecito dubitare; l' on. Esterle, che trasse i natali in quel Trentino oggi doppiamente italiano perchè riconsacrato dal sangue dei nostri fratelli; l' on. Conte di San Martino, sempre primo nelle più nobili e geniali gare dell' italianità; l' on. Balenzano, che fu degno Ministro del Re. Ad essi, che, per motivi superiori agli affari, formano parte tanto egregia nelle sfere direttive dell' istituto, insieme con i loro colleghi senatori Consiglio, Faina, Rossi-Martini, spetta l' onore e il dovere di sciogliere il nodo intorno al quale la opinione pubblica s' impazienta ormai da tempo.

« *Come uomini pubblici eminenti possono essi tranquillamente permanere nella situazione che l' opinione pubblica non vede chiara?*

« Nè, come amministratori della Banca Commerciale, essi possono esimersi dal considerare il danno che all' istituto — il quale ha così essenziali rapporti con le Banche di emissione, controllate dallo Stato — potrebbe derivare da una deprecata insistenza nell' attuale ordine di cose e di persone.

« *La Banca Commerciale non può e non deve, in così gravi momenti per la Patria, seguire od anche lasciar supporre di seguire un cammino divergente da quello che alle armi e alla diplomazia ha designato la volontà della Nazione.* »

—

Non solo l' autorevolissimo *Giornale d' Italia*, non solo *Il Corriere della Sera* ma quasi tutti i giornali quotidiani politici d' Italia s' interessano oggi vivamente dell' argomento: e noi che nel modestissimo *Tagliamento* fummo tra i primissimi ad additare l' errore e le conseguenze, non possiamo che essere lieti della nuova campagna che riuscirà certamente a liberare il grande Istituto dalla dannosa diffidenza di cui s'era attorniato; a liberare l' Italia da tutti i tentacoli invasori tedeschi, da ogni emanazione teutonica creata per conseguire il dominio d' Europa, sempre più convinti che non inconsulta xenofobia anima le nostre menti, ma la patriottica, santa volontà che l' Italia, per virtù proprie, sia *in primis* degli Italiani.

Pordenone, 24 Marzo.

y. z.

—

Sabato sera, 25 Marzo, ebbe luogo in Milano l' Assemblea della Banca Commerciale alla presenza di 169 azionisti, rappresentanti un totale di 126.015 voti. Il Presidente Senatore Mangili, dopo le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, disse, con parole improntate a profonda amarezza, che per le appassionate discussioni avvenute nel Paese al riguardo della Presidenza della Commerciale, egli e i Comm. Joel e Weil (Vice-Presidenti) erano venuti nella decisione di non fare più parte della Presidenza anche se rieletti. L' on. Crespi tessè i meriti di Cesare Mangili, tempra vibrante d' Italianità pura, calda e schietta, e rivolse un caloroso saluto ai due fondatori che mai fecero opera che non fosse schiettamente italiana. Alla votazione per la nomina dei nuovi Consiglieri, su 126.015 votanti, ebbe il Senatore Mangili 123.849 voti e 122.610 e 122.590 ne ebbero rispettivamente i due ex Vice-Presidenti, Comm. Weil e Joel. Il nuovo Consiglio riservandosi di nominare in altra convocazione il nuovo Presidente, in omaggio alle dichiarazioni fatte dal Senatore Mangili, passò alla nomina dei nuovi Vice-Presidenti nelle persone del Senatore Canzio *e del* Comm. Marsaglia, *auspicate dal Paese.*

Segua ora il grande Istituto la sua via ascendentale, sempre accompagnato dalla piena fiducia del popolo italiano.

28 Ma2zo. y. z.

La collaborazione delle donne friulane
nei lavori dei campi.

Il presidente dell' Associazione Agraria Friulana, gr. uff. Domenico Pecile ha diramato ai signori sindaci, maestri, e parroci, ai Comitati di assistenza civile, agli Enti agricoli, alle Istituzioni varie, a tutti i volonterosi agricoltori, la seguente circolare:

Nella nostra regione, così vicina al teatro della guerra, la condizione in cui trovansi le famiglie coloniche è aggravata dalla mancanza di braccia atte al lavoro; le sorti delle produzioni agricole nostre sono subordinate a quei provvedimenti che è opportuno e doveroso siano presi concordemente da tutte le autorità locali di ogni comune.

La necessità della guerra hanno chiamato sotto le armi gran parte degli uomini validi che, accorrendo alla voce della Patria, hanno dovuto abbandonare il lavoro dei campi; inoltre nella nostra provincia molte migliaia di operai agricoli sono addetti ad opere militari.

La terra però non deve essere lasciata in abbandono, bensì lavorata, e ben lavorata, per dare in abbondanza quei prodotti che devono servire al sostentamento sia di chi è rimasto a casa sia di chi combatte: dietro ad ogni esercito di combattenti è assolutamente indispensabile un esercito di lavoratori. Specialmente in questi mesi di massimo lavoro agricolo, la deficenza di mano di opera si farà sentire in modo sensibile. Bisogna dunque che l' opera degli uomini assenti sia sostenuta dai rimasti: vecchi, donne e fanciulli.

Questa eccezionale forma di distribuzione del lavoro agricolo dev' essere studiata e preordinata affinchè tutto si possa fare nel momento più opportuno: e questa eccezionalità domanda anche un riconoscimento, sia materiale che morale, del valore dell' opera prestata.

Tutti i lavori che non esigono speciali disposizioni, nè lunga pratica, ed a cui accudivano gli uomini maturi, possono e devono essere assunti dalle donne. La donna che già nel paese nostro era incaricata dei minuti lavori, bisogna che oggi accordi l'opera sua anche a quelli più pesanti, come già avviene con vantaggio in molte località del nostro Friuli.

Quest' opera delle donne, modesta perchè esercitata nei campi, lungi dagli sguardi di chi può apprezzarne l'entità, non deve andar perduta nella memoria della Nazione, ed accanto all'albo d'oro dei nostri eroi che diedero la vita, che sacrificarono agi ed affetti sull' altare della Patria, deve restare, ad imperituro ricordo, segnato il nome di queste donne che seppero degnamente sostituire il guerriero nelle lotte diuturne per l' esistenza, nell' affaticante battaglia contro le forze della natura, che, solo costrette, consentono a dare il loro frutto, indispensabile elemento di vita e di vittoria.

Nè dev' essere dimenticato il compenso diretto che, per i periodi di semina, fienagione, raccolto, nei momenti cioè dei lavori più pesanti e difficili, dovrebbe essere proporzionato a quello già offerto agli operai, quale doveroso riconoscimento della valida sostituzione della donna anche nelle più faticose opere maschili.

Sull' esempio della vecchia e pratica sapienza inglese che decise già di accordare un contrassegno speciale a queste donne — un bracciale a quelle che più si distinsero — per farle riconoscere da tutti, per dar modo a tutti di dimostrare loro gratitudine, si potrà escogitare anche da noi un tangibile segno del nostro rispetto, del nostro affetto, della nostra ammirazione per le modeste eroine del lavoro.

Nè si deve dimenticare l' aiuto non trascurabile che alle opere dei campi possono apportare i fanciulli, già a conoscenza della forma e della entità di questi lavori, per la loro vita tutta trascorsa in mezzo alle fatiche campestri. Incominciando dall'epoca del maggior lavoro per i bachi, sindaci e maestri potrebbero accordarsi — sentite le autorità scolastiche — per sospendere le lezioni nelle classi superiori elementari rurali, compensando poi la utile vacanza con periodi di lezioni in epoca più opportuna.

Come potrà essere organizzata questa necessaria sostituzione all' opera degli uomini già rotti alle fatiche dei campi?

Senza pensare alla istituzione di faragginose e costose macchine burocratiche, in ogni Comune persone volonterose potrebbero occuparsene. Trattasi di far sì che la mano d' opera femminile sia offerta alle famiglie più disagiate, a quelle del tutto sprovviste di lavoratori.

Ogni paese, ogni Comune deve avere la maggior libertà d' azione nell' organizzare questo novello esercito del lavoro, adattandolo alle condizioni speciali di ogni località ed alle consuetudini del sito. Quello che unicamente interessa è che si operi, che non si lasci trascorrere il tempo per por mano a questa organizzazione la quale deve funzionare nel più breve termine possibile e dare così effetti della massima efficacia.

Quelle autorità comunali o quelle commissioni od istituzioni locali, le quali sapranno assumersi questa patriottica funzione, dovrebbero innanzi tutto fare una statistica dei lavori urgenti da compiersi, delle operaie e dei ragazzi disponibili, per poi distribuire le braccia in relazione alle svariate necessità. Sarebbe bene far precedere equi accordi riguardo alle retribuzioni o alla restituzione della mano d' opera prestata.

Le lavoratrici disponibili del villaggio dovrebbero costituire una squadra, da cui si potrebbero staccare i gruppi occorrenti per le varie aziende: ed in qualche modo sarebbe desiderabile che queste squadre assumessero il carattere di modeste cooperative — basate sul principio dell' uno per tutti e tutti per uno — le quali dovessero rimanere unite per tutto il corso della stagione, disposte a far fronte alle molteplici, svariate necessità dei lavori dei campi nei vari mesi.

Non entriamo in dettagli su queste organizzazioni, che potrebbero anche avere una forma assolutamente patriarcale: ma è certo che le commissioni che si assumeranno questo servizio sapranno escogitare i metodi migliori e più semplici per raggiungere l' alto filantropico scopo, ispirandosi anche a quanto si è già fatto in parecchie località del Friuli, ove nella trascorsa stagione si sono veduti lodevoli esempi di prestazione di lavoro mediante animali, e di scambi di mano d' opera, con l' aiuto generoso agli agricoltori più poveri, con il risultato pratico di ottenere che tutti i campi destinati a frumento prima dell' inverno, potessero essere regolarmente lavorati e seminati.

L' Associazione agraria friulana, da parte sua, a quelle persone ed a quegli enti che riusciranno ad opere organizzatrici utili in questo campo, e ne daranno dettagliata relazione, dopo l' esame dell' azione compiuta, destinerà a titolo di benemerenza diplomi e medaglie.

Dopo la mirabile mobilitazione dell' esercito e della parte d' industria italiana che deve sovvenire ai bisogni di quello, spetta a noi agricoltori di intensificare la mobilitazione del lavoro agricolo che deve concorrere alla rapida e definitiva vittoria delle nostre armi e al costante incremento dell' economia nazionale.

Cronaca cittadina.

LA VOLATA.

L'areoplano nemico che volò su Pordenone, apparteneva alle numerose squadriglie che, composte di areoplani ed idroplani, con tema determinato, con manovra combinata colle truppe del confine, avevano coltivato la.... speranzella.... di portare un po' di confusione al *Quai d' Orsay*, forse nel momento in cui la

IL DOTT. — PARISI — DENTISTA
ha riaperto il suo — PORDENONE
Gabinetto Dentistico in ◆◆ PIAZZA CAVOUR 8 ◆◆

rappresentanza degli Alleati concretava, all'ormai storico tavolo verde, l'unione delle forze per distruggere il sogno degli Imperi Centrali.

L'obiettivo delle squadriglie, evidentemente, era quello di portare, per lo meno, gravi danni alle retrovie. La *volata* fu infruttuosa per il nemico, assai fruttuosa per noi. Infatti, quattro areoplani furono abbattuti, parecchi piloti fatti prigionieri, un maggiore (capo-squadriglia) ucciso, e le bombe,... reverenti allo stellone d'Italia, non fecero che danni insignificanti.

L'offensiva tentata in forze e con vivo ardore in Carnia e su l'Isonzo fu, lo affermano i bollettini di Cadorna, rintuzzata con pari ardore e con larga presa di bottino.

Tutto sommato, la giornata del 27 Marzo fu tutt'altro che buona per l'Arciduca, al quale deve essere giunta tanto sgradita la nuova che, dalla *terribile* italiana, alquanti dei suoi apparecchi erano stati abbattuti, quanto a noi gradita.

E' confortevole sapere infatti, che il vecchio *Vetterli*, allorchè sia pronto, è ancora un mezzo ottimo di offesa.

Non è oziosa, parmi, l'osservazione che i tedeschi scelsero per i loro primi *raid* sempre la giornata di lunedì che segue, salvo errore, alla festività della domenica. Le prime volte, a Brescia, a Verona, a Milano, a Venezia, a Vicenza, lo fecero con una certa qual.... tracotanza. E' doveroso però anche ricordare che la... *sorpresa* ovunque ha dato poi ottimi frutti.

Questa volta poi il lunedì fu scelto con maggiore abilità, giacchè il temporale scatenatosi nel Friuli nella serata di domenica, poteva lasciare credere facilmente che il giorno successivo sarebbe stato.... giornata di pioggia e quindi immune da incursioni aeree nemiche.

I giornali largamente parlarono anche di quel capitano tedesco che, usando dell'arma, tenne distanti i nostri militi per lasciar tempo al suo inferiore di distruggere l'apparecchio.

L'episodio fa onore innegabilmente al capitano completamente conscio del suo dovere, ma fa pure onore ai nostri soldati nel senso che, per quanto una fucilata ai piloti non sarebbe stata irregolamentare pur di catturare lo strumento illeso, esso dimostra ancora una volta, che nessuna ferocia anima il piccolo soldato d'Italia, il mandolinista, ma che anzi soverchia è la squisitezza d'animo che lo guida anche in battaglia,

Il Ten. Col. Barbieri, caduto gloriosamente sul cielo di Gorizia; il saggio e tenace organizzatore delle nostre squadriglie, che non conobbe riposo, che con l'occhio maggiormente ansioso e vigile scrutava il cielo nelle notti nere, ebbe solamente in questa settimana il suo degno successore.

A questi, che sul campo della Comina fece, due anni or sono, i suoi primi passi verso lo spazio infinito; al Ten. Col. cav. Gariglio, tempra adamantina di uomo e di soldato, diamo il benvenuto. Egli saprà completare l'opera preziosa del Collega, troppo presto tolto alla vita.

gibì.

IL RITORNO.

Ieri mattina alle ore 10.25 le sirene diedero l'allarme tosto seguito da spari dei nostri cannoncini antiaerei. Quasi contemporaneamente si librarono nel cielo terso di Pordenone, parecchi areoplani nostri che fugarono l'intruso. Alle 11 infatti un lungo, festoso scampanio fece riversare sulle strade uomini, donne e fanciulli rimpiattatisi nelle case. Le saracinesche dei negozi si rialzarono, le imposte delle finestre si riaprirono al sole; i commenti e le voci contente per lo splendido servizio di segnalazione e di difesa, diedero nuova vita al paese, che per mezz'ora aveva vissuto del grave silenzio che incombe nelle ore dedicate a Morfeo. Sappiamo che furono levate parecchie contravvenzioni a persone che, nonostante gli avvertimenti e gli ammonimenti, vollero stare in piazza col naso in aria: sappiamo che energicamente i carabinieri, qua e là, imposero colla forza la loro volontà: e fecero *molto bene.*

Non bisogna aspettare che le disgrazie succedano qui, per trovare in esse ammaestramento, ma da quelle, numerose, che successero altrove per inconsulta morbosa curiosità, si deve venire alla conseguenza logica che, di fronte ad un pericolo che non si vede, che non si sa dove e come si presenti, le persone devono starsene assolutamente riparate, per evitare inutili recriminazioni e più dolorosi rimpianti.

La popolazione deve vivere fiduciosa: le nostre vigili scolte non lasceranno certo mancare ad essa le opportune e tempestive segnalazioni perchè a tempo si difenda dalle incursioni aeree nemiche.

E' opportuno ripetere che i *nemici hanno preso l'abitudine di gettare dall'alto confetti avvelenati o contenenti microbi colerici.* I Sindaci, i Parroci, i Maestri, le guardie comunali, ricordino alla popolazione che **i confetti sparsi per la campagna non sono chicche ma attentati criminali** dei famigerati tedeschi appartenenti alla famosa Kultur teutonica.

In materia di... consigli anti incursionistici: è doveroso un elogio allo zelo con cui, molto opportunamente, le guardie comunali vanno in queste sere girando per le strade, facendo chiudere le imposte dei negozi e delle case donde esce copiosa la luce. Ciò però non esclude che quasi tutti gl'interni delle case restino illuminatissimi, per cui è necessario che ordini perentori vengano impartiti, acciocchè anche le finestre posteriori delle abitazioni vengano, per coscienza dei cittadini, chiuse a tempo.

Al nemico nessuna guida per compiere la sua barbarie.

gibì.

Società Operaia.

Il Consiglio, radunatosi sabato sera u. s., ha confermato a Presidente del Sodalizio il sig. Antonio Brusadini, a Vice-Presidente il sig. Riccardo Tamai, a direttori i signori: Carlo Cadelli, Angelo Tomadini e Bernardo Vicenzini.

Lusinghiera sostituzione.

Raggiunto il suo limite di età, il comm. Tullio Martello ha lasciato la cattedra che da 30 anni occupava nell'Università di Bologna.

« L'insegnamento universitario italiano dell'economia politica, scrive il *Resto del Carlino*, ha perduto così non soltanto il fedele e sapiente interprete della scuola pura ferrariana, ma il vessillifero di quella libertà economica che ricorda le maggiori e vere glorie scientifiche del nostro paese, le quali furono maestre ai maestri del mondo. »

Lo stesso giornale poi, dopo aver messo in rilievo gli alti meriti scientifici del Martello, così termina il suo articolo:

« Ne prende interinalmente il posto, quale incaricato dell'insegnamento reso vacante, il prof. Federico Flora, ordinario di Scienza delle Finanze, universalmente noto nella nostra città ed altamente apprezzato, non solo per il suo insegnamento sulla cattedra, ma anche per quello che imparte con tanto sapere e con così sicura coscienza dalle colonne di questo giornale. »

All'illustre concittadino, prof. Flora, le nostre vivissime congratulazioni.

Il resoconto finanziario della Pesca di Beneficenza.

Ecco il resoconto definitivo della Grande Pesca di Beneficenza:

Raccolte con la sottoscrizione	L.	5360.85
Ricavate dalla vendita dei bigliettini e dagli ingressi al Sociale . . .	»	17376.56
Ricavate dalla vendita all'asta dei doni rimasti	»	462.85
Totale entrata	L.	23220.26
Spese in acquisti . .	L.	5334.90
Stampati e rèclame .	»	350.—
Personale di servizio .	»	220.—
Illuminazione . . .	»	90.—
Diverse	»	186.—
Totale uscita	L.	6180.90

Rimasero quindi a netto lire 17039.36, che furono divise in parti eguali fra il Comitato della Croce Rossa, l'Assistenza Civile e la Congregazione di Carità.

Le pezze giustificative sono ostensibili presso il segretario del Comitato per la Pesca rag. Frediano Tinti.

—

Ieri sera si riunì per l'ultima volta il Comitato della Pesca, per l'approvazione del resoconto.

Il Sindaco avv. Carlo Policreti prima, e l'assessore cav. Asquini poi, rilevarono con profonda compiacenza il risultato ottenuto, che attesta ancora una volta il sentimento patriottico della nostra popolazione.

Essi lodarono le signore e signorine, i componenti più fattivi del Comitato, gli ufficiali e soldati qui di stanza, i quali tutti, e con l'opera e con il denaro concorsero al brillantissimo successo della benefica iniziativa.

Il cav. Asquini disse di non fare il nome di nessuno, per evitare spiacevoli omissioni, ma che del resto, ognuno deve sentire nel proprio intimo la soddisfazione di aver compiuta opera buona e patriottica.

E la soddisfazione, concludiamo noi, deve essere proprio grande, perchè la Pesca ebbe un esito addirittura sbalorditivo.

—

Nella pubblicazione delle oblazioni, abbiamo omesso nel precedente numero quella di L. 5 fatta dalla signora Caterina Milani.

L'opera al Roma.

Per questa sera viene annunciata la prima del *Don Pasquale* con protagonista il basso-comico Carlo Rossi.

Sosterrà la parte di Dorina la signora Erminia Castagnoli.

Nella settimana prossima avremo *Il Barbiere di Siviglia* e così anche a Pordenone ci sarà dato di udire il capolavoro Rossiniano nel suo centesimo anno di età.

Cinema Garibaldi.

Oggi nel pomeriggio si riapriranno i battenti del glorioso nostro vecchio Teatro Sociale coll'inaugurazione del nuovo "Cinema Garibaldi".

La Direzione, con pensiero veramente gentile ha voluto che primi ad intervenire, fossero i feriti convalescenti, degenti nei nostri ospedali e con essi le Autorità cittadine.

Il capolavoro che battezzerà lo schermo è « *Patria* » di Vittoriano Sardou che ottenne dovunque grande successo.

Dopo la rappresentazione per i feriti ci saranno due altri spettacoli, uno alle 18 e l'altro alle 20.45.

Domani, tre rappresentazioni e cioè alle 13, alle 17 e alle 20.45.

Il pubblico accorrerà certamente numeroso in queste, come nelle successive rappresentazioni, perchè si ci assicura che la Direzione metterà tutte le sue cure per assicurare splendide *films* e i migliori capolavori dell'arte.

Assistenza civile.

Versate per quote mensili	L.	2000.50
Ditta Rambaldo Savio	»	148.—
Dr. Angelo Fabbro	»	5.—
Famiglia rag. Giuseppe De Paoli, in morte del Cav. Domenico Veroi	»	10.—
	L.	2163.50
Somma precedente	»	52882.24
Totale	L.	55045.74

Buona usanza e beneficenze varie.

In morte del compianto Cav. Domenico Veroi, versarono ancora la settimana scorsa, alla Congregazione di Carità: L. 25 il sig. Pietro Veroi, segretario comunale di Aviano e L. 1 la famiglia del sig. Francesco Bernardis.

Nuovo orario della strada ferrata.

Col primo aprile andrà in vigore il seguente orario:

PARTENZE DA PORDENONE

Per Venezia

Arrivi			Partenze
Ore 4.55	Accelerato	1513	Ore 5.3
» 7.55	Accelerato	1515	» 8.3
» 10.25	Accelerato	1517	» 10.33
» 12.55	Accelerato	1519	» 13.3
» 16.55	Accelerato	1521	» 17.3
» 19.3	Direttissimo	45	» 19.6

Per Udine

Arrivi			Partenze
Ore 3.49	Accelerato	1516	Ore 3.59
» 8.51	Accelerato	1518	» 9.1
» 11.1	Direttissimo	46	» 11.3
» 15.21	Accelerato	1520	» 15.31
» 18.51	Accelerato	1522	» 19.1
» 23.21	Accelerato	1524	» 23.31

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Polese.

PICCOLA CRONACA.

L'**Assalto!** Oltre a questo delizioso e nuovo estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

La *Contessa Azzurra*, l'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc.....* di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore eleganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè costituiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta **E. Polon e C.**

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 3, femmine 2. Totale 5.

Morti.

Diana Gino di anni 14, Micheluz Brunettin Giovanna di anni 62, Girando Bortolomeo 28, Mosca Pietro 22, Biscontin Giovanni 85.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pellegrini Giuseppe con Toffoli Eugenia.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 25 Marzo 1916.

Granoturco nostrano . . .	all'Ett.	L.	22.—
Fagiuoli	al Q.le	»	55.23
Sorgorosso	all'Ett.	»	15.—

G. B. HOFFER
Amministratore e gerente responsabile

UN RAMAZZOTTI
(Vedi IV pagina)

IL DOTT. — PARIS) DENTISTA ha riaperto il suo — PORDENONE
Gabinetto Dentistico in ❖ PIAZZA CAVOUR 8 ❖

STABILIMENTO AGRO - ORTICOLO

ZULIANI DOMENICO - Pordenone

Abeti PIREA EXCELSA a prezzi di vera liquidazione, da uno a tre metri, disponibili varie centinaia. E' uno dei più belli alberi d'ornamento, di crescimento rapido. Si pianta in gruppi isolati, sfondo di parchi, riparo dei venti.

Sono pure disponibili altre **bellissime varietà di piante conifere ed ornamentali, piante fruttifere, rosai, semi da orto e da fiori, piantine da trapianto. Lavori in fiori freschi, fiori recisi a prezzi modici.**

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

già Fratelli Gatti

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Berretti Sport** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell' **alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all' UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

MARCA DI FABBRICA
E. G. B.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1916 —